

Premessa

Quasi sempre, per il lettore, la premessa ad un testo significa l'avvicinamento alla logica di un percorso di riflessione già tracciato, l'inizio, cioè, di un lavoro di interpretazione sull'ipotesi di cui si fa carico il testo, ipotesi per la quale sono stati programmati dei passi che via via costituiranno un filo logico che diano al testo nella sua complessità un'identità specifica che possa essere distinta dall'identità di altri testi. Nel nostro caso il testo era ed è non solo l'opera scientifica di un autore, ma l'autore stesso, quindi una *persona*, per cui il problema non era e non è una questione solo filologica ed ermeneutica; si voleva e si cercava, quindi, una lettura, una interpretazione, una riflessione che potesse andare al di là di una pura analisi della vasta opera scientifica e del pensiero di Michele Borrelli. In altri termini: noi curatori cercavamo sì una tematizzazione di alcune delle linee principali di un pensiero che si è dispiegato nell'arco di più o meno quarant'anni su temi che vanno dalla logica e didattica delle scienze sociali alla fondazione della teoria pedagogica, dalla filosofia trascendental-pragmatica dell'etica del discorso alla critica del postmoderno; cercavamo, però, allo stesso tempo, delle linee di interpretazione che permettessero di far emergere, oltre al pensiero, l'uomo, il collega, l'amico Michele Borrelli. Abbiamo cercato di documentare il grande impegno scientifico e il grande impegno umano che trapelano dall'opera e dalle attività di Michele Borrelli. Curatore e fondatore della rivista internazionale *Topologik* e di più collane teoriche in ambito storiografico e teorico-pedagogico, nonché della collana *Metodologia delle scienze sociali* nella quale sono presenti tanti dei pensatori contemporanei più rappresentativi, Michele Borrelli non ha solo fondato il Centro Filosofico Internazionale Karl-Otto Apel e il Premio Internazionale per la Filosofia, ma ha tradotto una innumerevole quantità di saggi pedagogici e

Premessa

soprattutto filosofici e sociologici ed è traduttore di molti saggi di Apel che di recente ha raccolto in tre volumi. Per noi curatori era ed è chiaro che i lati scientifici e della ricerca non sono separabili dai lati più strettamente personali e biografici. In questo caso, ciò è dimostrato non solo dalla produzione scientifica che può essere divisa in alcune direzioni fondamentali (studi sulla pedagogia teoretica, studi sulle scienze sociali e studi filosofici) che danno prova dell'ampiezza pluridisciplinare della ricerca di Michele Borrelli, ma è documentato anche dalla produzione filosofica che, nel frattempo, è diventata ambito prioritario della sua ricerca. Michele Borrelli, che ha vissuto quasi due decenni in Germania, ove ha insegnato nelle Università di Giessen, Francoforte, Wuppertal e Norimberga, ha fatto del tedesco la sua lingua madre (come documentano la gran parte degli scritti), prima di ritornare (nel 1988) nuovamente nei luoghi della sua origine (Calabria) e continuare, indisturbato e forse anche con più intensità, l'attività di ricerca che, come abbiamo dovuto constatare, ha solamente spostato da un paese all'altro; attività di ricerca che, a partire dal 1992, è stata affiancata dall'attività didattica nell'Università della Calabria.

Data la personalità avevamo a questo punto la possibilità ma anche un po' l'imbarazzo della scelta. A quanti inviare l'invito di partecipazione agli *Scritti in suo onore* per il suo 65° compleanno? Limitare la scelta dei contributi all'ambito più strettamente pedagogico o spostarlo all'ambito filosofico? Limitare l'invito al gruppo degli amici (in Germania o in Italia) o seguire un'idea possibilmente internazionale di inviti? Abbiamo optato per l'ultima ipotesi, scegliendo anche un titolo che raccogliesse, per un verso, una delle idee centrali di ricerca di Michele Borrelli (pensiero critico) e che, per altro verso, fosse fedele al lato *internazionale e multidisciplinare* del suo lavoro di ricerca e non dimenticasse l'uomo Michele Borrelli. Abbiamo allora pensato ai suoi tanti contatti e alle sue tante collaborazioni internazionali. Di qui l'idea di estendere l'invito di partecipazione almeno ad una piccola rappresentanza dei tanti suoi amici e colleghi la cui attività si svolge oltre i confini dell'Italia e della Germania. Per

documentare questa internazionalità abbiamo preferito non tradurre i testi, ma lasciarli nelle lingue come a noi pervenuti.

Non da ultimo, abbiamo pensato di includere dei contributi che discutessero alcune delle linee centrali del pensiero di Michele Borrelli. La *Festschrift* è diventata così per tanti di noi non solo un *hommage* dovuto ad un amico, ma anche un luogo di dibattito filosofico e pedagogico sull'idea stessa di pedagogia e di filosofia; un luogo di riflessione sul senso del pensiero pedagogico e sul senso del pensiero filosofico; un luogo di ricerca che per Michele Borrelli va al di là degli empirismi e degli scientismi per collocarsi in una riflessione che non è recupero di scienza o di sempre più scienza, ma recupero di pensiero e di riflessione su una attualità e una quotidianità che non possono essere solamente contemplate o lasciate in balia dell'essere o di una *ragione storica* autorealizzantesi. Il pensiero – che sia pedagogico, che sia filosofico – spiccherà, come la nottola di Minerva, sempre ancora, il suo volo all'imbrunire, perché giustamente vorrà come quest'ultima capire il reale e, hegelianamente, concettualizzarlo, ma alla concettualizzazione il pensiero, come da Michele Borrelli proposto, farà seguire l'impegno sociale, l'impegno etico secondo cui la riflessione non è fine a se stessa, ma serve responsabilmente a migliorare noi stessi e il mondo.

Le curatrici ringraziano i filosofi e i pedagogisti che hanno voluto onorare Michele Borrelli aderendo all'invito e inviando puntualmente il loro contributo e anche tutti coloro che, per ovvie ragioni editoriali, non hanno avuto la possibilità di essere inclusi nell'invito a partecipare. Un ringraziamento particolare a Jörg Ruhloff (uno dei maestri di Michele Borrelli), dal quale è partita l'idea della *Festschrift*. Un sentito ringraziamento, infine, alla Casa Editrice Pellegrini, con cui da tempo Michele Borrelli ha avviato un rapporto di fertile collaborazione editoriale.

Cosenza e Wuppertal, ottobre 2011

JUTTA BREITHAUSEN E FRANCESCA CAPUTO

Vorwort

Es liegt im Begriff eines Vorworts, einen Anfang anzuzeigen. Für die Herausgeberinnen ist dieser Anfang jedoch zugleich ein großes Finale, das das Vorhaben *Festschrift für Michele Borrelli* zum Abschluss bringt. Der bevorstehende 65. Geburtstag war die willkommene Gelegenheit, nicht aber der eigentliche Grund zur Ehrung. Dieser liegt in der herausragenden akademischen Leistung von Michele Borrelli, die untrennbar mit seiner Person verbunden ist.

Der ersten Idee zu einer Festschrift folgte deren Organisation. Die Liste der Anfragen an die möglichen Autoren war lang, und auf einen derart großen Zuspruch hatten wir kaum zu hoffen gewagt. Überwältigend waren die Spontaneität und die Freundlichkeit, mit der die Einladungen angenommen wurden. Die Zahl der eingegangenen Beiträge, ihre thematische Breite und ihr wissenschaftlicher Gehalt bezeugen nicht nur den weiten philosophischen und pädagogischen Reflexionshorizont, sie bekräftigen nicht nur die Notwendigkeit des unablässigen und kritischen Nachdenkens über Bildung und Erziehung, sondern spiegeln, jeder auf seine eigene Weise, die hohe fachliche wie persönliche Wertschätzung des zu Ehrenden.

Obwohl eine trennscharfe Unterscheidung zwischen philosophischen und pädagogischen Problemstellungen insbesondere im Blick auf Bildung nicht immer möglich ist, lassen sich die Beiträge drei verschiedenen ausgerichteten Ansätzen zuordnen. Der erste Teil sammelt die primär philosophisch angelegten Beiträge. Im zweiten Teil sind Beiträge aufgenommen, die spezifisch pädagogische Fragestellungen verhandeln. Der letzte Teil schließlich umfasst die Beiträge, welche explizit an ausgewählte thematische Schwerpunkte Michele Borrellis anknüpfen.

Die umfassenden Forschungen Michele Borrellis und die ver-

schiedenen Richtungen seines Nachdenkens können an dieser Stelle nur kurz skizziert werden. Während seiner Lehr- und Forschungstätigkeit in Deutschland entstanden zahlreiche Arbeiten zur Interkulturellen Pädagogik und zur politischen Bildung. Deren Erkenntniserträge haben seine akademischen Tätigkeiten auch nach der Rückkehr in seine Heimat Kalabrien inspiriert. Interkulturell bleibt seine Ausrichtung, indem Michele Borrelli kontinuierlich den europäischen, insbesondere den deutschen pädagogischen Diskurs verfolgt und aktiv mitgestaltet. In diesem Zusammenhang müssen auch seine umfangreichen Übersetzungstätigkeiten aus dem Bereich der Gegenwartspädagogik, aus dem Gebiet der Philosophie, insbesondere der Diskursethik, und aus der Sozialwissenschaft genannt werden. Politisch kann sein Denken genannt werden, insofern die Fragen nach der gesellschaftlichen Bedingtheit von Erziehung und Bildung, nach der Legitimation pädagogischer Maßnahmen und ihrer disziplinären Verortung verfolgt werden und eine umfassende Kritik der erziehungswissenschaftlichen Konzeptionen der Gegenwart, die den bestehenden Machtverhältnissen zu Diensten sind, im Zentrum steht. Der Gesichtspunkt der Kritik, der die Selbstkritik einschließt, ist es auch vor allem, der die Arbeiten Michele Borrellis nicht nur der theoretischen Pädagogik zuordnet, sondern sie zugleich als philosophisch ausweist. Im Rahmen einer übergreifenden diskursethischen Problemstellung entfalten seine Publikationen skeptische und kritische Bedenken gegen die Tragfähigkeit der Begründungen unseres sozialen Lebens. Michele Borrelli gelingt es, sein Denken weder dogmatisch noch moralisierend auf die dringlichsten Fragen und Probleme im Bildungs- und Erziehungswesen zu fokussieren und die Frage nach den Grundlegungen von Bildung aufrecht zu halten. Ein mutig und deutlich vertretener eigener Standort verbindet sich in seiner akademischen Lehre und im Diskurs mit Kolleginnen und Kollegen mit der Offenheit für die Argumente der anderen und mit der Sensibilität für menschliche Probleme, die sich nicht ohne weiteres in die eingespielten Register der akademischen Sprache einfügen. Die Beiträge der Festschrift

Vorwort

sind eine Resonanz auf diese Eigenarten des Geehrten.

Die Herausgeberinnen hoffen, dass die Festschrift einen weiteren Anstoß gibt, die internationale Diskussion über grundlegende pädagogische und philosophische Fragen im Sinne von Michele Borrelli voranzutreiben und als ein fortwährendes *Kritisches Denken* fest zu verankern.

Wuppertal und Cosenza im Oktober 2011

FRANCESCA CAPUTO UND JUTTA BREITHAUSEN